UNA BICICLETTATA IN AMICIZIA

Una bella pedalata in compagnia approfittando di una bella mattinata di primavera, ecco il motivo che ha spinto 165 ciclisti tra adulti e bambini alla manifestazione effettuata a Rosolina il 17 aprile.

La biciclettata è partita dalla piazza di Rosolina, dopo essersi forniti di cappellino, bottiglietta d'acqua e di una bella mela. La pedalata ha fatto tappa a Rosolina Mare dove, dopo essersi rifocillati con panini, frutta, dolci e qualche succo d'uva opportunamente fermentato (propio bon tra l'altro ndr) ha intrapreso la strada del ritorno. Un plauso particolare va ai più piccoli, novelli emuli di Coppi, che si sono sciroppati la strada d'andata e del ritorno senza alcun problema al contrario di qualche adulto che forse in questa occasione ha capito di dover rinunciare a qualche sigaretta.

Un doveroso ringraziamento va fatto senz'altro ai Vigili Urbani di Rosolina che hanno garantito la scorta ed il trasferimento della comitiva in tutta sicurezza, ai Volontari della Croce Rossa che ci hanno seguito per eventuali, per fortuna non necessari, spiacevoli eventi, ad Angelo "il bicicletaro" che ha fornito il supporto tecnico per forature e quant'altro, ad alcuni amici che con mezzi all'uopo preposti alla bisogna (vedi foto sotto) hanno garantito l'eventuale recupero di biciclette e di ciclisti bisognosi; a tutti gli "sponsor" che hanno fornito acqua, mele, pane, mortadella e cappellini (spero di non dimenticare nessuno) e quindi hanno reso possibile la biciclettata in allegria, ma soprattutto grazie ai numerosi partecipanti che hanno fatto si che il tutto si trasformasse in una bella giornata in compagnia. Saluto tutti con la speranza di poter al più presto passare un'altra così bella giornata.

Siviero Carlo "Gàmbaro" da Càmorsìn

FUORI DAL CORO

In questi giorni abbiamo assistito ad una dimostrazione, se ce n'era bisogno, di regime: la kermesse multimediale sulla morte del papa.

I giornalisti si sono gettati a capofitto, e non solo i soliti Vespa e i Fede con i loro imitatori.

Anche i giornali erano strapieni dell'avvenimento. Ho provato un senso di disgusto per le fotografie apparse su **Il Gazzettino**, una in prima pagina rappresentava il papa posto davanti alla finestra di piazza S. Pietro dolorante, colto nel momento di acutezza della malattia, mano alzata e bocca aperta con espressione di disperazione, l'altra, simile, più grande, è apparsa dopo la morte del papa, che lo raffigurava, seduto sul letto, con la bocca spalancata, sofferente.

Non ho riguardato le fotografie, mi ripugna questo tipo di giornalismo: la sofferenza merita rispetto. Bravi, encomiabili i giornalisti che hanno giudicato irriverenti coloro che con i cellulari fotografavano "il defunto". A loro è tutto permesso per crescere in carriera e compenso, ma chi ha creato, fomentato, ingigantito l'avvenimento? Lor Signori.

Hanno occupato tutti i canali televisivi e radiofonici per giorni. Altre notizie non ne arrivavano (solo dopo le votazioni abbiamo appreso che la Unione Europea ha messo l'Italia sotto osservazione per i conti economici "disordinati", calcolo o svista).

I media sanno che gli uomini hanno la memoria corta e perciò ci rifilano la loro verità, quella di comodo. Che il papa fosse un conservatore non risulta più a nessuno. Nessuno di "lor signori" si ricorda di quanto è successo sotto la regìa di papa Wojtyla:

- sulla **morale sessuale**
- sulla **Teologia della Liberazione** che ha comportato, grazie a Wojtyla, l'allontanamento dai posti nodali il clero, che la testimoniavano e conseguente nomina a vescovo e cardinale di prelati conservatori in America Latina;
- La campagna referendaria contro la legge sull'aborto condotta in prima persona dal clero (vista la sconfitta del referendum sul divorzio portato avanti da Amintore Fanfani e amici DC nel 1974 - per la cronaca il 18 maggio 1981 **hanno votato a favore dell'aborto più del 68% degli italiani);**
- la contrarietà sull'**uso dei profilattici** nonostante il dilagare dell'**AIDS** in particolare in Africa;
- la posizione sulla **legge 40 "Maternità medicalmente assistita"** dove i tre ovuli fecondati, anche se ammalati, vengono **impiantati nell'utero della donna obbligatoriamente** (che può significare figli/o ammalato/handicappato grave, maternità gemellare) ecc.

Ritornando all'evento, nessun avvenimento fino ad ora ha avuto eco così grande dove tutta la tecnologia della comunicazione è stata usata: televisione continua (tutti i canali), radiofonia, internet, cellulari (io ho ricevuto due messaggi sul cellulare da parte della protezione civile). La televisione: *"a Roma arriverranno 1 milione di pellegrini.... 2 milioni.... 3 milioni... Tutto è pronto per l'accoglienza... la protezione civile, con migliaia di volontari, è attivata, ha approntato tende, letti, ecc.* (la Provincia di Rovigo ha inviato 12 elementi su 2 automezzi), se questo non è un invito ad andare a Roma...

Le interviste dei partecipanti al funerale mi hanno fatto riflettere per quelle parole così grandi, da estasiati "Sono morta un po' anch'io", "La fede mi ha portato qui", "Abbiamo incontrato Cristo", "Ha riunito tante religioni, è stato il Dio in terra", "È nostro nonno, padre", "ha rappresentato tutto per me", "Ha mosso folle oceaniche nel mondo", "Un grande", "Per me è gia santo", ... Il popolo cattolicolo lo ha proclamato santo per acclamazione; inusuale questo comportamento nella chiesa cattolica: è un segnale del cambiamento dei tempi dove tutto è più veloce, velocissimo? (su Famiglia Cristiana trovi la scheda per votare il candidato santo: Papa Wojtyla. Non so se qualcuno ha pensato al voto telefonico).

Giancarlo Zanini

L È G G E R E

di Aurora Favero

Gino Strada, **Pappagalli Verdi,** 2003, Feltrinelli, € 6

Ha nove anni appena Cecilia quando dall'Italia vola in un Paese lontano, per andare a trovare il padre, medico chirurgo.

Resta muta di fronte ai bambini che escono dalla sala operatoria con gli arti amputati, e si stupisce, soprattutto, del loro silenzio: "Papà, perché questi bambini non piangono?". Difficile rispondere.

Forse non piangono, quei bambini, perché la morte e la tragedia fanno parte della quotidianità, mentre le pallottole si prendono le loro vite.

Ma accade più spesso che bombe e mine si accontentino di un piede, un occhio, o di una mano, una sorta di tributo a guerre mai decise da loro.

In questo libricino si raccontano tante piccole storie, in tanti Paesi diversi, accomunate dai medesimi strazi, e dalla stessa miseria.

Un documento sconvolgente, da cui emergono le contraddizioni, le angosce e lo smarrimento di un medico, un uomo, un padre.

Nei primi anni novanta l'Italia era il terzo produttore di mine al mondo.

Il nostro Paese ha aderito alla Convenzione Ottawa del 1997, che sancisce il divieto di fabbricazione, commercio e utilizzo delle mine possedute.

Tuttavia, sono ancora milioni le mine italiane rimaste al suolo inespolose. E l'Italia continua a produrre altri ordigni ugualmente pericolosi, ma dagli effetti ugualmente mutilanti: le bombe a grappolo.

Aurora Favero

T. Chevalier, **La Vergine Azzurra,** 2004, Neri e Pozza, € 16,00

Seconda metà del Cinquecento, Francia meridionale. Il predicatore calvinista ha appena finito di parlare e la gente eccitata dal suo discorso, intende purificare la chiesa e liberarla dagli idoli.

Isabelle, detta la rossa, ha lo stesso nome della Vergine dipinta dal padre di Etienne. Mentre il predicatore, lascia la collina, la ragazza distrugge con un rastrello la statuetta della Vergine.

Il destino di Isabelle, resterà nascosto, fin quando secoli dopo, arriverà in Francia un'americana, perseguitata da uno strano sogno.

Questo romanzo, è l'opera prima di Trecy Chevalier conosciuta dal pubblico dopo il successo ottenuto con il libro "La ragazza con l'orecchino di perla".

Fiorella Giolo

MOCENIGA PESCA
ALLEVAMENTO E COMMERCIO MOLLUSCHI
ROSOLINA (Rovigo)
Viale G. Marconi, 3/A
Tel./Fax 0426.340265 r.a.
E-mail: moceniga@libero.it